

Gabinetto Vieusseux

La musica, l'antifascismo, Firenze Luciano Alberti racconta Dallapiccola

GREGORIO MOPPI

RITRATTO del compositore da giovane. Di un italiano medio con le sue debolezze e meschinità destinato a diventare artista di rilievo internazionale. L'uomo è Luigi Dallapiccola, di cui Luciano Alberti, grazie alle carte consultabili all'Archivio «Bonsanti» del Gabinetto Vieusseux, ripercorre la biografia, giorno per giorno, fino allo scoccare dei quarant'anni d'età nel volume *La giovinezza sommersa di un compositore: Luigi Dallapiccola* appena edito da Olschki - oggi ore 17.30 la presentazione alla Sala Ferri del Vieusseux, in Palazzo Strozzi, con interventi di Anna Maria Petrioli Tofani, Gloria Manghetti, Fiamma Nicolodi, Alberto Batisti. Libro corposo, oltre 500 pagine, dalla prosa pulsante e di olimpico nitore. Set della storia è la Firenze fascista, città d'adozione del musicista istriano che vi giunge nel 1922, diciottenne. La Firenze dove Dallapiccola trova protezione nella famiglia Ojetti. Dove nel 1938, nella parrocchia di S. Marco Vecchio, sposa l'ebrea battezzata Laura Luzzatto Coen. Dove, dopo la promulgazione delle leggi razziali, rifiuta di rinnovare la tessera del partito fascista,



anche se poi gli viene imposta. Dove, all'indomani del 25 luglio, distrugge un busto del duce e perciò verrà torchiato dalle Ss. «Fin da ragazzo Dallapiccola appare ispido, strafottente, sicuro di sé», spiega Alberti. «Agnostico in politica, al Pnf si iscrisse per quieto vivere, senza peraltro ottenerne in cambio vantaggi professionali. Invece la sua conversione all'antifascismo non fu, a differenza di tanti nostri connazionali, né opportunistica né tardiva». Peccato che, per volontà della figlia Annalibera, i diari e il resto della sua corrispondenza siano interdetti agli studiosi fino al 2040.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

